



Bayern contro Porto

Al glorioso Prater di Vienna ultimo capitolo europeo per laureare il miglior club

Valzer per una Coppa

Da Puskas e Di Stefano al regno di Cruyff

ANNO SEDE	VINCITORE	ANNO SEDE	VINCITORE
1956 Parigi	REAL MADRID	1972 Rotterdam	AJAX
1957 Madrid	REAL MADRID	1973 Belgrado	AJAX
1958 Bruxelles	REAL MADRID	1974 Bruxelles	BAYERN (1-1)
1959 Stoccarda	REAL MADRID	1975 Parigi	BAYERN (4-0)
1960 Glasgow	REAL MADRID	1976 Glasgow	BAYERN
1961 Berna	BENFICA	1977 Roma	LIVERPOOL
1962 Amsterdam	BENFICA	1978 Londra	LIVERPOOL
1963 Londra	MILAN	1979 Monaco	NOTTINGHAM F.
1964 Vienna	INTER	1980 Madrid	NOTTINGHAM F.
1965 Milano	INTER	1981 Parigi	LIVERPOOL
1966 Bruxelles	REAL MADRID	1982 Rotterdam	ASTON VILLA
1967 Liabona	CELTIC	1983 Atene	AMBURGO
1968 Londra	MANCHESTER UTD	1984 Roma	LIVERPOOL
1969 Madrid	MILAN	1985 Bruxelles	JUVENTUS
1970 Milano	FEYENOORD	1986 Siviglia	STEAUVA
1971 Londra	AJAX		

Favoriti i tedeschi

Portoghesi in finale a sorpresa ma stasera dovranno fare a meno di Lima Pereira e Gomez



Futur

Stasera alle 20,15 sul glorioso Prater di Vienna, Bayern Monaco e Porto si giocano la finale di Coppa dei Campioni. I favori del pronostico vanno alla squadra tedesca di Udo Lattek che potrà disporre di tutti i suoi migliori elementi, mentre il collega lusitano, Artur Jorge, ha il problema delle assenze del difensore Lima Pereira e della punta Fernando Gomez (ex scarpa d'oro 1983 e 1985).

VIENNA Per la finale di Coppa dei Campioni, Bayern Monaco-Porto, l'unico che non tradisce emozioni è il vecchio e glorioso... Prater, campo di calcio che sa di momento al calcio. Lui, il Prater, è abituato da decenni alle grandi comparse di mutandoni ed affini. Molto meno, invece, la polizia locale, che per l'occasione ha mobilitato persino 200 specialisti delle truppe speciali di sicurezza, denominati «Marischka». Notizia propagata dagli organi di informazione a velocità siderale quasi che la gente provi un'intima soddisfazione a vedersi circondata da scudi, elmetti e manganello... In realtà i tifosi confluiranno al Prater più per la follia collettiva, che rende il calcio un mistero curioso, che per la convinzione di sentirsi protetti. Così come curioso è il presidente dell'Uefa, Jacques Georges, primo dirigente dell'organizzazione correa nei fatti del 29 maggio 1985, che ad un tratto (che puzza di cataris! n.d.r.) ha dichiarato alle agenzie di stampa di mezzo mondo: «Le finali dell'Uefa non sono più una festa. Il sospetto e la diffidenza hanno sostituito la gioia. Oggi c'è maggior preoccupazione per

gli spiegamenti di polizia, per l'ambiente che circonda l'incontro che per il gioco in se stesso». Epitaffio davvero sgradevole verso il calcio da parte di chi dovrebbe concorre a migliorarlo. Disgressione esaurita, andiamo a tastare il polso alle finali. Il Bayern, dopo aver picchiato duro su mezzo giro del football europeo (Anderslecht e Real Madrid sono tra le sue vittorie), frema all'idea di ospitare nella sua teca un trofeo vinto già tre volte consecutivamente, nel '74, '75 e '76. Udo Lattek, il tecnico dei tedeschi, ha assemblato una formazione priva di autentiche «vedette» che però fa del collettivo la sua arma principale. Il Porto, squadra guidata da Artur Jorge, (ex giocatore negli anni Sessanta, giocò a Roma nel '67 un match Italia-Portogallo), è andata avanti tra lo scetticismo di molti, ma potrebbe infine vincere tra lo stupore di tutti questa 32ª edizione della Coppa Campioni. Una curiosità: il Porto nella scorsa stagione ha superato nel primo turno di Coppa Campioni l'Ajax, la squadra di Cruyff che ha vinto due settimane fa la Coppa delle Coppe. Chissà che la cosa non porti bene al Porto.

Coppa Italia Semifinali al primo round

Ore 16.30 a Bergamo	ATALANTA	CREMONESE
(arbitro: Casarini)		
Ore 20.30 a Cagliari	CAGLIARI	NAPOLI
(arbitro: Paretto)		

NAPOLI «Requisiti» da Vicini, Ferrara, Renica e De Napoli, con il ginocchio destro in panne Bagni, e non ancora sufficientemente rodati Celestini e Carannante, il Napoli affiderà agli uomini della panchina ed alla collaudata sapienza di Maradona, Giordano e Romano, le non nascoste velleità nel primo round valevole per la semifinale di Coppa Italia. Al Sant'Elia contro il Cagliari, seppure in formazione largamente rimaneggiata, ma pur sempre di tutto rispetto, la truppa di Bianchi cercherà di non contraddire il recente responso del campionario. Inedito il look di Coppa, in porta probabilmente andrà Di Fusco, Maradona, contrariamente al solito, questa volta dovrebbe giocare il primo tempo per poi lasciare il testimone a Muro. Sola sarà mediano titolare, mentre in difesa dovrebbe essere riproposta la coppia Bigliardi-Ferraro, già collaudata nei «quartini» col Bologna. Dal fronte societario, intanto, ieri pomeriggio è stato ufficializzato l'acquisto di Francini. Il terzino del Torino e della Nazionale è costato sei miliardi, il contratto ha validità triennale per un ingaggio annuo di 600 milioni. In settimana sarà ufficializzato anche l'acquisto di Careca. Il presidente Ferrarino, intanto, ha svelato un gustoso retroscena sul «no» pronunciato dal Napoli sulla questione del terzo straniero. «Il Napoli - ha detto da una tv privata - si è opposto al terzo straniero per fare un dispetto alla Juventus. Con i bianconeri si erano schierate le società che non avevano alcun motivo di volere tre stranieri, società piccole che lottavano per la salvezza. Lo facevano soltanto per far piacere alla Juve. E allora... il Napoli? Per ora non ne ha bisogno, il terzo straniero lo volevamo prima».

Impresa di Kalambay: è «europeo» dei pesi medi

Sovvertendo il pronostico, Sambu Kalambay (nella foto) ha sconfitto, ieri sera ai punti, sul ring di Londra, l'imbatto britannico Herold Graham, strappandogli il titolo europeo dei pesi medi di pugilato, al limite delle 12 riprese. Kalambay, 34 anni di età, nato in Zaire ma residente in Italia, si è visto assegnare la vittoria per 115-114 dall'arbitro francese Louis Michel, per 116-115 dal giudice olandese Henk Adrians, e per 116-113 dal giudice spagnolo Juan-Garcia Ramos. Per la prima volta dopo 38 combattimenti tutti vinti, Graham ha concluso il combattimento con il volto insanguinato, (ferita all'occhio destro) e ha anche subito un Kd in piedi.

Anche Emmian domani a Torino

Domani e venerdì la nazionale dell'Urss di atletica leggera maschile (giunta ieri a Torino), si esibirà al «Comunale» di Torino contro quella italiana. Nella squadra spicca Robert Emmian, l'armeno di 22 anni che venerdì scorso, nella sua terra d'origine, a Tskhadzor, ha stabilito il nuovo record europeo di salto in lungo con m. 8,86. Vi parteciperanno anche Calvin Smith (primatista mondiale olimpico) nel 100 e 200; il nigeriano Imo, il campione olimpico Said Aouita (che cercherà di battere il mondiale sulle 2 miglia) e l'imbatto Edwin Moses sui 400 ostacoli.

Trofeo Sette Colli: arrivano i nuotatori della Cina

Ci saranno anche i nuotatori della Cina popolare alla XXV edizione del Trofeo Sette Colli che si svolgerà a Roma dal 29 al 31 maggio. Dodici le nazioni che prenderanno parte nella vasca del Foro Italico a questa prima vera uscita del nuoto mondiale: 117 i nuotatori, diversi i campioni mondiali: dal canadese Alex Baumann, primatista del 200 e dei 400 metri alla tedesca della Rdt, Kristin Otto detentrici del record mondiale dei 100 stile libero. La squadra azzurra sarà presente pressoché al completo: unici assenti giustificati Minervini e Cassio trattenuti negli Stati Uniti da impegni di studio.

Zico potrà ritornare a giocare

Zico (nella foto) ritornerà a giocare. Questo il responso dei medici brasiliani, che l'hanno sottoposto recentemente a visita di controllo. Il 32enne calciatore del Flamengo, che giocò in Italia con l'Udinese, disputò l'ultima partita nell'agosto dell'anno scorso e fu poi operato, negli Stati Uniti, al ginocchio sinistro. Nei prossimi giorni Zico riprenderà gli allenamenti con il pallone.

Burruchaga starà fermo sei mesi

L'attaccante del Nantes e della nazionale argentina campione del mondo, Jorge Burruchaga, è stato operato ieri a Nantes al ginocchio sinistro, a seguito di un infortunio subito venerdì scorso nell'incontro Metz-Nantes. L'incidente, infatti, si è rivelato particolarmente serio: Burruchaga ha subito l'asportazione parziale del menisco esterno, con interessamento del legamento crociato. Burruchaga quindi salterà sia l'incontro amichevole con l'Italia a Zurigo, sia la Coppa America.

GIULIANO ANTOGNOLI

LO SPORT IN TV

RAIUNO. Ore 15.30: Eurovisione dal Terminillo, ciclismo: 70ª Giro d'Italia, Terni-Terminillo. Ore 17: Eurovisione dalla Finlandia (Saalo), calcio: Finlandia-Italia U. 21, ore 22.45: Mercoledì sport, pallacanestro, torneo internazionale pallavolo, Espinho (Portogallo): Italia-Svezia, Sintesi Coppa Italia. RAIUE. Ore 20.10: Eurovisione, Austria (Vienna), calcio, finale Coppa dei Campioni, Bayern Monaco-Porto. Tg2 notte: Coppa Italia. TELEMONTECARLO. Ore 12.30: Sport News. Ore 13.15: Sportissimo. Ore 19.30: Tmc Sport. Ore 20.05: Vienna, calcio: Bayern Monaco-Porto, finale Coppa Campioni. Espinho, pallavolo: Italia-Svezia (campionato d'Europa maschile).

Taccuino dei ricordi

Prima del 29 maggio 1985 la finale di Coppa dei Campioni era il piacere del calcio in chiave europea. Poi, anche l'incontro di gente diversa, che arrivava da punti diversi, è finito nelle braccia dei mostri della società moderna. Peccato, perché la Coppa dei Campioni si prestava a tanti spunti autobiografici uniformi per quella comunanza di ricordi in bianco e nero offerti dalla scatola quadrata della tv. Chi non ricorda tra gli Over 35 quella celebre triplice sfida del '61 tra Real e Juventus, con Omar Sivori star di lusso accanto a Gento, Di Stefano e,

soprattutto, Puskas ultima maniera? Eppoi quel porriere madrileno dal nome un po' picaresco, un certo Araquistain? Si un calcio da brividi per le emozioni che procurava a quei ragazzi sempre pronti ad azzuffarsi nel contendersi il nome Real Madrid. Nomi di lusso, un vezzo che la Coppa dei Campioni non ha mai perduto, quasi a voler riaffermare la precisa volontà di essere il salotto esclusivo delle grandi dinastie regnanti sul calcio europeo. E dopo il Real, vincitore delle prime cinque edizioni sul trono d'Europa, il Benfica, squadra lusitana che

scopriva nel colonialismo un arma vincente anche nello sport grazie ad Eusebio, portoghese...del Mozambico. Dal Benfica all'epopea «made in Italy» con bardatura meneghina: Milan ed Inter, due coppe a testa; una sorta di enciclopedia ambulante del calcio prendemmo. Il calcio moderno è l'Ajax con i suoi Rambo della prima generazione, con l'egemonia «orange» che durerà sino alla parabola degli anni Settanta. Dopo l'Ajax (tre coppe vinte) il Bayern, il Liverpool, il Nottingham Forest e poi ancora il Liverpool, sino alla tragedia dell'Heysel, del 29 maggio dell'85. □ M.R.



Matthaus

Nazionale. Domani l'incontro con la Norvegia, mentre il vecchio e il nuovo ct si scambiano strani messaggi

Azeglio Vicini «bearzottiano pentito»

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI PIVA

OSLO. Della Norvegia, dove la nazionale azzurra è arrivata ieri sera, nessuno riesce a parlare, perché conta relativamente, perché se ne sa anche pochino. Il ct Vicini si vide all'opera un anno fa contro gli argentini, prima del Mondiale. Tempi lontani che tutti vogliono dimenticare in fretta. Azeglio cavalcava speranzoso la sua Under, la nazionale viaggiava verso il naufragio su una barca attrezzata e guidata in modo precario. Poi si voltò pagina, Carraro prese il calcio nelle sue mani dopo aver raccolto la telefonata di dimissioni

di Bearzot poche ore dopo la sconfitta con la Francia. Per la Nazionale inizia l'era Vicini che Carraro ha accompagnato con energia e discrezione in questo primo anno. Un anno che arriva al suo epilogo con una serie di risultati promettenti e che annuncia un finale ad alto peso specifico. La Nazionale ha nelle mani la possibilità di chiudere con una stagione di anticipo la corsa verso l'Europeo. Per chi sta a cassetta c'è di che essere soddisfatti, e il commissario della Federcalcio Franco Carraro ieri mattina a Cerveriano

prima di volare verso la Scandinavia non ha avuto esitazioni a mettere una mano sulla spalla a Vicini, gesto di rinnovata fiducia che vale soprattutto per il futuro. Carraro parlando di questo primo anno azzurro che è stato pur sempre l'anno dei cambiamenti ha voluto deputato delle tinte forti, ma nel commentare il passaggio e scelte prese ha parlato di «logica» più volte. La scelta di Vicini? «Facile farla anche se una scelta è stata. È stata seguita una politica della Federazione che aveva pagato nel passato, una decisione né fantasiosa né coraggiosa ma logica, la

stessa che portò a Valcareggi e Bearzot». Naturalmente sappiamo che nei convulsi e confusi giorni dell'avventura messicana, con la Federazione incerta e contesa se c'era una persona che non aveva la sensazione di questa prospettiva «logica», questa era proprio Vicini. Tempi lontani ma non dimenticati. La mano sulla spalla di Carraro a Vicini è stata anche un antidoto per i veleni che escono da quel teso «non rapore» con Bearzot dal quale anche in questi giorni sono scaturite scintille. «Questa nazionale è «mia» aveva detto l'ex ct e Vicini ieri ha ancora una

volta liquidato l'argomento in fretta: «Sapete che di questo non parlo... comunque siete voi che potete dire di chi sia questa squadra». E che questa sia una nazionale targata Under e Vicini non vi sono dubbi. Il Ct cerca ora di pilotarla ora verso l'incontro più importante della stagione con la Svezia e quello che più può contare sul piano del prestigio con molte preoccupazioni. «Quando sono arrivati qui erano tutti un po' malconci, spero che abbiano ancora qualche cosa da dare anche per la nazionale, del resto sono tutti giovani». L'ultimo fa-

stidio è stato quello spareggio tra Milan e Sampdoria che ha amputato il ritiro azzurro. Vicini aveva brontolato, Carraro gli è stato ancora una volta vicino ed ha svelato che la cosa ha provocato un contrasto con Matarrese. «Avevo fatto sapere alla Lega che il giovedì sarebbe stato il giorno più adatto. Con Matarrese avevo parlato chiaro, poi il presidente della Lega non avvisò i suoi e le società si sono mosse per la soluzione del sabato. In definitiva non credo che due giorni pesino troppo. La gara che conta resta sempre quella con la Svezia che è ancora abbastanza lontana».

L'Under 21 di Maldini gioca in Finlandia

HELSINKI. Il debutto in azzurro del milanista Lorenzini è l'unica novità della Nazionale under 21 che oggi, alle 17, affronterà in una partita amichevole i coetanei della Finlandia. Cesare Maldini ha annunciato la formazione al termine dell'allenamento che si è svolto sul campo di Saals, una città di 20mila abitanti a cento chilometri da Helsinki, dove oggi si giocherà. Nel suo girone europeo l'Under 21 finlandese ha due punti e segue, in classifica, Cecoslovacchia e Danimarca, tutte e due con cinque punti, dietro c'è l'Islanda, ancora a zero. Queste le formazioni: FINLANDIA: Poutiainen; Rissanen, Ikavalko; Viljanen, Karvinen, Jeikkinen; Altonen, Primo, Jari Alltonen, Roth, Saastamoinen, Vuorela. 12 Jaakonen, 13 Aaltonen Secondo, 14 Reinikainen, 15 Paavola, 16 Rajamaki.

L'Italia è diventata la squadra del cuore Ip

ROMA. Ha invitato tutt'Italia ad eleggere la squadra del cuore ma intanto lei, l'industria Petrol, stava «cacciando le carte» per sposare la squadra che supera le passioni di campanile e che è nel cuore di tutti: la nazionale. La cerimonia del matrimonio si è svolta ieri nel salone del Foro Italico. Padri, il commissario straordinario della Federazione italiana gioco calcio Franco Carraro e il presidente dell'Eni, Franco Reviglio. Almeno fino al 1990 sarà un matrimonio esclusivo. L'Ip, che come detto porterà alle casse federali sette miliardi e settecento milioni, sarà l'unico sponsor di tutte le squadre nazionali di calcio. Dopo l'ha-rem pubblicitario del triennio '84-'86 la Figc, andando al passo con i tempi, ha deciso per la coppia. «Rischiavamo di fare un'arlecchinata», ha detto il presidente Carraro. È il divorzio dal carnevale degli sponsor garantiti alimenti più sostanziosi alla Federazione. La passata ammicchiata frutto meno di sei miliardi. Gli obblighi per il nuovo sponsor saranno gli stessi: marchi e marchietti dappertutto, tranne che sulle maglie azzurre, sulle divise da viaggio e di rappresentanza.

Dopo la disfatta di Auckland c'è l'Argentina

Gli azzurri della pallaovale tra gli artigli dei Pumas

Nel cuore della notte (Tv Rete uno dalle 2,50) gli appassionati di rugby saranno sottoposti a un'altra partita da malati di insonnia. L'Italia affronterà gli arrabbiatissimi Pumas argentini, a Christchurch, alle 13 e cioè alle 3 di notte ora italiana. Marco Bollesan metterà in squadra sei uomini nuovi. Stavolta, anche se i Pumas sono favoriti, si gioca per vincere e non per perdere dignitosamente.

REMO MUSUMECI. Marco Bollesan ha cercato di usare le spugna, per cancellare la disfatta di Auckland e costringere la sua truppa a pensare all'Argentina e alle Figi. Saggia decisione, anche se la spugna non potrà mai cancellare la figuraccia dell'esordio né risolvere i problemi della nostra pallaovale. Mi pare giusto comunque restare ancora su questo piano citando le parole di Arrigo Manavella, presidente del Benetton, dopo la disastrosa sconfitta: «Finché in Italia si giocherà solo per il risultato senza la preoccupazione di offrire qualcosa di bello alla gente la Nazionale sarà sempre esposta a simili esibizioni. La strada giusta è quella che ci ha indicato Pierre Villepreux, quando allenò gli azzurri. I



WORLD CUP RUGBY

vittoria degli azzurri 19-6. Ma non bisogna dimenticare che quella Argentina era reduce da una brillantissima e faticosa tournée in Gran Bretagna. Vale la pena di annotare che di quella squadra azzurra artefice di tanta impresa è sopravvissuto il solo Massimo Mascioletti, tre quarti ala domani come allora. L'Italia giocherà con sei uomini nuovi, rispetto al debutto dell'Eden Park L'Argentina, ugualmente delusa, di uomini ne cambierà cinque. Resterà al suo posto capitano Hugo Porta, il cervello della squadra. A Rovigo sette anni fa c'era anche lui. Il suo ruolo è quello, delicatissimo, di mediano di apertura. Il mediano di apertura della squadra azzurra sarà Oscar Colloredo, che contro gli All Blacks aveva giocato tre quarti centro. E ciò conferma quanto si allegro la situazione della nostra squadra dove ruoli delicatissimi vengono ricoperti sulla base dei tentativi. Serafino Ghuzoni, per esempio, che aveva giocato nel ruolo naturale di estremo stavolta starà in panchina. È l'ultima spiaggia.



Cade subito McEnroe

PARIGI. Un'altra festa di serie eccellente è rotolata giù sulla terra rossa del Roland Garros. John McEnroe (nella foto) è uscito precipitosamente di scena. A dare il colpo di grazia alla già traballante testa di serie vista in azione quest'anno è stato un oscuro argentino, il ventunenne Oracio de la Pena che dopo aver perso il primo set per 4-6 ha liquidato il mancino americano con una secca tripletta (6-2; 6-4; 6-2).

Il beniamino del Roland Garros Henri Leconte, testa di serie numero 9 è stato eliminato dall'ultimo dei tedeschi (n. 116 nelle classiche ATP) Ricki Osterthun. E anche le

speranze italiane ormai sono ridotte al lumicino. Paolo Canè non ce l'ha fatta contro il pur non impossibile australiano Paul McNamee. Sandra Cecchini ha cercato di resistere contro la testa di serie numero 6, la bulgara Maria Maleeva, ma dopo aver vinto il primo set ha dovuto capitolare. Tiene, invece, Raffaella Reggi (testa di serie numero 14) che si è liberata in due set della tedesca della Rft, Christine Singer. Intanto al Roland Garros è scesa in campo la polizia. Ieri a differenza della prima giornata tutti gli spettatori sono stati sottoposti a severi controlli. Secondo le autorità si